# L'Arte del Coro

Quadrimestrale di coralità, arte e cultura

dell'Associazione Corale "Benedetto Marcello"

anno I - n. 3 - ottobre 2015

# L'ARTE DEL CORO

# Quadrimestrale di coralità, arte e cultura

Anno I - n. 3 - ottobre 2015

Direttore Artistico

Maria Teresa Carloni

Redazione Tutti i coristi

Hanno collaborato a questo numero:

Francesco Cantù

Giovanni Carosi

Elena D'Elia

Mariano Di Tanno

Antonello Dominici

Cinzia Faina

Chiara Felice

Alfreda Incelli

Giuseppe Rinaldi

Associazione Corale "Benedetto Marcello" www.coralebenedettomarcello.it mail: info@coralebenedettomarcello.it

# Sommario

EDITORIALE	
Il prmo anno è già trascorso <i>di Maria Teresa Carloni</i>	4
ASSOCIAZIONE CORALE BENEDETTO MARCELLO	
La Rassegna Corale " <i>Sui colli di Roma"</i> La Rassegna Corale " <i>Sui colli di Roma"</i> nel tempo	-
LA CAPPELLA MUSICALE DI NOTRE DAME DI PARIGI	
Lo stile Gotico <i>di Chiara Felice</i> Notre Dame, storia della Cattedrale <i>di Chiara Felice</i> La Cattedrale di Notre Dame di Parigi oggi <i>di Alfreda Incelli</i> I Rosoni e le vetrate di Notre Dame di Parigi <i>di Antonello Dominici</i> Notre Dame di Parigi nelle arti, miti e leggende <i>di Alfreda Incelli</i> La Musica Sacra e i musicisti a Notre Dame di Parigi <i>di Mariano di Tanno</i> La Cappella Musicale nel tempo <i>di Maria Teresa Carloni</i> Gli Organi di Notre dame di Parigi <i>di Elena D'Elia</i> Gli Organisti di Notre dame di Parigi <i>di Elena D'Elia</i>	12 14 17 22 24 27 28 32
UN MUSICISTA DA RICORDARE	
Louis Vierne <i>di Maria Teresa Carloni</i> Louis Vierne "Tantum ergo" <i>di Maria Teresa Carloni</i> LO SAPEVATE CHE	34 36
BONAVENTURA SOMMA A CHIANCIANO <i>DI ELENA D'ELIA</i> MERCURIO E BRAHMS: STORIE DI UOMINI E PIANETI UNITI NELL'UNIVERSO	40
<i>di Cinzia Faina</i> Rossini e Bellini a Parigi <i>di Maria Teresa Carloni</i> Jean-Philippe Rameau a St. Eustache a Parigi <i>di Maria Teresa Carloni</i>	42 42 42
LA VOCE DEL CORO	
I TENODI DI GIOVANNI CADOSI & I TENODI	1

# **EDITORIALE - IL PRIMO ANNO E' GIA' TRASCORSO...**

di Maria Teresa Carloni



Con questo numero termina il primo anno di vita del quadrimestrale. Ringrazio ancora tutti coloro che hanno letto i numeri precedenti de "L'Arte del Coro" e che ne hanno apprezzato il contenuto ed il lavoro che è stato svolto. Ringrazio sempre tutti i coristi dell'Associazione Corale "Benedetto Marcello" per l'impegno profuso nella preparazione del nostro quadrimestrale.

In questi primi tre numeri che compongono il primo anno ho avuto modo di constatare come importante prestare attenzione oggi alla coralità: la nostra società, molto informatizzata, tende a dimenticare certe tradizioni che fanno parte della nostra cultura fino a che lentamente sono dimenticate. Per questo, come ho avuto modo di dire già dal primo numero, è nato in quadrimestrale "L'Arte del Coro", per essere una piccola goccia nel mare telematico che ci circonda e che mantiene vivo l'interesse per la coralità ricordando il grande patrimonio culturale che ci ha preceduto e quello che abbiamo oggi. Anche in questo numero la realizzazione dei vari pezzi sarà a cura dei coristi che si alterneranno nella stesura degli articoli nei vari numeri che pubblicheremo.

Continuiamo а farci conoscere attraverso l'ultima rubrica a noi dedicata sul nostro appuntamento annuale, iniziato nel 1992, della Rassegna Corale "Sui colli di Roma". E' per noi un momento importante d'incontro e confronto con altre realtà corali che agiscono nella nostra città, in Italia e nel mondo. auesti anni abbiamo tutti incontrato tantissimi cori, quasi un centinaio, ed abbiamo con buona parte di loro iniziato un'amicizia nel nome della musica che continua da diversi anni.

Continuiamo poi il cammino verso la conoscenza delle più grandi cappelle musicali ponendo la attenzione sulla Cappella Musicale della Cattedrale di Notre Dame di vari articoli i riguarderanno solo la cappella musicale ma anche la storia e le opere d'arte della cattedrale che la ospita.

Ci sarà sempre l'articolo su un musicista famoso nell'epoca in cui è vissuto ma oggi quasi dimenticato nella rubrica "Un musicista da ricordare", come continueremo a raccontarvi piccole curiosità all'interno della storia della musica e dei musicisti nello spazio "Lo sapevate che".

"La voce del coro" sarà dedicata alla sezione dei tenori con un simpatico articolo nel quale i nostri tenori si raccontano con molta simpatia.

Ringrazio ancora tutti voi che ci seguite, i coristi che hanno partecipato alla preparazione di questo numero e a questo punto continuo a dire... buona lettura!

# ASSOCIAZIONE CORALE "BENEDETTO MARCELLO"

# LA RASSEGNA CORALE "SUI COLLI DI ROMA"

di Maria Teresa Carloni

Nell 1992, dopo appena tre anni di attività, decidemmo di creare una rassegna corale, ad appuntamento annuale, per avere un momento di confronto e di scambio con altre realtà corali italiane e straniere. I concerti, sin dalla prima edizione, si tengono nella Chiesa Nostra Signora di Coromoto, la nostra sede, con l'intento di far diventare questa manifestazione un appuntamento

importante dell'autunno concertistico romano oltre ad un autentico punto di riferimento nella vita artistica e sociale del quartiere Monteverde

Nuovo attraverso il auale l'Associazione di cerca rendersi presente sul territorio, stimolando la sensibilità musicale ed artistica. Scopo musicale della rassegna è di mantenere vivo il repertorio polifonico di musica corale, con particolare attenzione al repertorio rinascimentale, repertorio che rischia di essere un po' dimenticato dalle associazioni corali.

Il nome della rassegna non fu facile da trovare: volevo un bel nome che avesse un riferimento alla città di Roma. Non riuscivo a trovarlo e allora decisi di chiedere consiglio al mio primo insegnante di musica: don Fernando Giorgi. Dopo una lunga e affettuosa telefonata nella quale spiegavo l'aiuto di cui avevo bisogno, mi chiese un giorno di tempo per pensarci. Lo chiamai il giorno dopo e come prima cosa mi disse che non era facile trovare un titolo ad una rassegna corale e che in un giorno aveva pensato ad alcune ipotesi: mi disse con molta serenità ma in velocità un 5-6 titoli

uno più bello dell'altro ed io, tanto lo stupore, non riuscivo quasi a scriverli nella fretta. Tra tutti concordammo che "Sui colli di Roma" era il più bello e così è nato il titolo della Rassegna

Sergiodanistri revio.

Corale "Sui colli di Roma".

In tutti questi anni abbiamo tenuto tanti concerti per la rassegna ed abbiamo ospitato tante compagini corali italiane e straniere.

Negli anni abbiamo avuto vari enti che hanno concesso il loro patrocinio morale riconoscendo alla nostra inziativa un alto valore culturale. Nel 2011-2012-2013-2014 abbiamo l'onore di ricevere la Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana della quale ci sentiamo veramente tanto onorati e orgogliosi.

Quest'anno siamo giunti alla XXIV edizione. Si svolgerà il 24 ottobre

alle ore 21 sempre nella Chiesa Nostra Signora di Coromoto ospiteremo due corali dell'Italia "Nova coro centrale: il Schola Cantorum di Arsoli", diretta da Carla Coro Polifonico Ferrari il "Canticorum Jubilo" diretto Maurizio Scarfo'.

L'Associazione della "Nova Schola Cantorum di Arsoli" ha iniziato la sua attività artistica ad Arsoli (RM) l'11 aprile 1996, raccogliendo una tradizione centenaria interrottasi da circa trent'anni. Nel corso degli anni si accredita come coro di riferimento dell'Abbazia di Subiaco, della Diocesi della χ^ Tivoli, Comunità Montana dell'Aniene e del Parco Regionale dei "Monti Simbruini". Dal 1998 organizza in Arsoli Rassegna Corale Polifonica, intitolata alla Patrona di Arsoli, Nostra Signora di Guadalupe, i cui proventi sono devoluti

beneficienza. Ha al SUO attivo l'esecuzione di numerose SS. Messe, nonché concerti, rassegne e festival corali anche di livello internazionale. Polifonico "Canticorum Coro Jubilo" è stato fondato nel 1979 ed partecipato con successo importanti manifestazioni corali laziali e ha effettuato tournèe sia in che all'Estero Germania, Stati Uniti d'America, Austria).

Specializzato nell'esecuzione di musica sacra spazia dalla polifonia rinascimentale alle composizioni sinfoniche dell'800 con predilezione per i classici del XVIII e XIX secolo. Ha cantato alla presenza del Presidente della Repubblica (Palazzo del Ouirinale) e di Sua Santità Giovanni Paolo (Castelgandolfo, Basilica e Piazza S. "Rassegna Pietro). Organizza la Internazionale - Cori sull'Aventino".

# Medaglia conferita dal Presidente della Repubblica Italiana per le edizioni 2011-2012-2013-2014 della Rassegna Corale "Sui colli di Roma" all'Associazione Corale "Benedetto Marcello"



# ASSOCIAZIONE CORALE "BENEDETTO MARCELLO"

# LA RASSEGNA CORALE "SUI COLLI DI ROMA" NEL TEMPO

di Maria Teresa Carloni

In tutti questi anni tanti cori hanno partecipato alla Rassegna Corale "Sui colli di Roma".
Eccoli qui elencati:

#### Prima edizione 1992

Coro 'Settimo-Sinnai' direttore Serafino Pisu Corale 'Orazio Vecchi' direttore Alessandro Annibaldi 'Kirchenchor von Mater Dolorosa' direttore Peter Simmonett

#### Seconda edizione 1993

'Camerata Polifonica Viterbese' direttore Zeno Scipioni Coro 'L'Accordo' direttore Matelda Viola Corale 'L. A. Sabbatini' direttore Piero Carabba Corale 'Sacred Heart Cathedral Choir' direttore William Greene

#### Terza edizione 1994

'The Fao Philarmonic Choir'
direttore Claudio Adrian Menendez
'Gruppo Vocale Kantor'
direttore Guglielmo De Sanctis
Corale 'S. Michele Arcangelo'
direttore Antonio Censi
Corale 'Luigi Colacicchi'
direttore Domenico Ceri

#### **Quarta edizione 1995**

Corale 'Gino Serafini' direttore Valerio Marcantoni Corale 'Canticum Novum' direttore Corrado Fioretti Corale 'Una Voce' direttore C. G. Picone Corale 'Canticorum Jubilo' direttore Stefano Gentili

#### Quinta edizione 1996

'Canticorum Jubilo'
direttore Stefano Gentili
'Chorgemeinschaft Portner'
direttore G. Portner
Corale 'Aquarius'
direttore Claudio Adrian Menendez
'Ex ragazzi cantori della Cappella
Sistina' direttore R. Montuori

#### Sesta edizione 1997

'Coro della Vallicella' direttore J. Mesalles Corale ,G.B. Martini' direttore Massimo di Biagio Corale 'Aquarius' direttore Claudio Adrian Menendez Coro 'Accademia Polifonica Romana' direttore Roberto Montuori

#### **Settima edizione 1998**

Coro 'Diego Carpitella' direttore Giorgio Monari Coro 'Tomas Luis da Victoria' direttore P. Morelli Corale 'Giuseppe Verdi' direttore Antonella Mazzarulli

#### Ottava edizione 1999

'Coro Polifonico di Acilia' direttore Maria Szpadrowska Coro 'Turris Virgata' direttore Alessandro Borghi 'Coro Polifonico di Ciampino' direttore Mario Lupi

#### Nona edizione 2000

Coro 'Musica Nova' direttore Fabrizio Barchi Coro Polifonico 'Rutuli Cantores' direttore N. Mazzini Gruppo Vocale 'Aquarius' direttore Claudio Adrian Menendez

#### Decima edizione 2001

Coro Polifonico di Grottaferrata direttore Massimo di Biagio Schola Cantorum Privernate 'S. Giovanni E.' direttore D. Tommasi Coro dei Fiorentini direttore Mauro Bacherini

#### **Undicesima edizione 2002**

Associazione Corale 'Lorenzo Perosi' direttore Luigi Ciuffa Coro Polifonico 'Franchino Gaffurio' direttore Lucia Converio Gruppo Vocale 'Florilegium Musicae' direttore Remo Guerrini

# **Dodicesima edizione 2003**

Coro Polifonico di Bracciano direttore Massimo Di Biagio Associazione Corale Montefeltro direttore V. Bastianelli

#### **Tredicesima edizione 2004**

Coro Giuliano Del Chiaro – direttore P. Lauria Coro Sängerkreis Paderborn – Büren e.V. – direttore B. Große-Coosmann Corale Canticorum Jubilo – direttore Stefano Sabene

#### Quattordicesima edizione 2005

Corale S. Maria dell'Edera direttore Lucia Giorni Coro Polifonico "Hortae" direttore Andrea Cappelleri

#### Quindicesima edizione 2006

Coro Giovanile di Segni direttore F. Fagiolo Coro Polifonico "Hortae" direttore Andrea Cappelleri

#### Sedicesima edizione 2007

Corale S. Maria dell'Edera direttore Lucia Giorni Coro Polifonico Nepete direttore Giorgio Trevisiol

#### Diciassettesima edizione 2008

Ass. Corale Polifonica "G. Contilli" direttore G. Valenti Coro "G. d'Arezzo" direttore Giovanni Cernicchiaro

#### Diciottesima edizione 2009

"Coeli et terrae" Vocal Ensemble direttore Maurizio Romano Associazione Corale "Lorenzo Perosi" direttore Luigi Ciuffa

#### Diciannovesima edizione 2010

"Gino Serafini" direttore Valerio Marcantoni Coro Polifonico "Roma tre" direttore M.Isabella Ambrosini

#### Ventesima edizione 2011

Coro "Mons. G. Bellamaria" direttore Laura Ammammato Associazione Polifonica Pontina direttore Massimo Carlini

#### Ventunesima edizione 2012

Coro Polifonico "Concentus Vocalis" direttore Corrado Fioretti Coro Polifonico "G. Carissimi" direttore Massimiliano Stival

#### Ventiduesima edizione 2013

Corale Polifonca Psalterium direttore Andrea Savo Ensemble Vocale di Roma direttore Matteo Bovis

#### Ventitreesima edizione 2014

Coro Femminile "Et nos" direttore Marina Mango Gruppo Vocale "Ottava rima" direttore Marta Zanazzi

#### Ventiquattresima edizione 2015

Nova Schola Cantorum di Arsoli direttore Carla Ferrari Coro Polifonico "Canticorum Jubilo" direttore Maurizio Scarfo'

# **LO STILE GOTICO**

di Chiara Felice

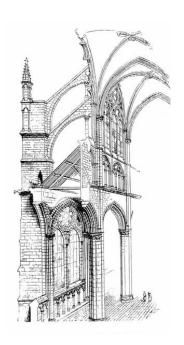


Antelami, Deposizione-1176

Τl "Gotico" termine come denominazione artistica è coniato da Giorgio Vasari nelle sue "Vite", tra i primi studi storici di critica dell'arte. Il Vasari descrive con accezione dispregiativa come Gotiche quelle espressioni artistiche derivanti dai Goti, in senso lato dai barbari, in contrapposizione con l'arte che fece "rinascere" la classicità Rinascimento).

Con il tempo è svanita l'accezione negativa, dovuta al rapporto dello studioso con il mondo antico, e si tende ad indicare con il termine "Gotico" tutte quelle espressioni artistiche, che vanno dalla scultura alla pittura all'architettura, espresse tra il XII e il XIV secolo in Europa. Come l'arte Romanica anche il Gotico si sviluppò trasversalmente in gran parte del continente europeo, soprattutto nel nord, tuttavia le circostanze particolari della origine nell'Ile-de-France la resero sempre più arte nazionale di quello stato francese che in quegli anni andava consolidandosi.

Per comprendere la poetica gotica è bene tenere presente che contribuirono a questo nuovo orientamento artistico tanto fattori tecnico scientifici quanto filosofico teologici. Inoltre, dispetto а dell'opinione del Vasari, anche il gotico trae ispirazione dall'arte classica, in particolare romana: il rapporto con l'antico nel mondo dell'arte non fu mai interrotto, anzi il mondo classico fu sempre, seppur in misura diversa per luoghi circostanze, tenuto presente: basti pensare alle varie "Rinascenze" che costellarono reani dell'Alto i Medioevo.



Si trattava tuttavia di una visione certo ingenua, non critica consapevole: è risaputo infatti come nostri antenati medievali nei mancasse la corretta visione di se rispetto all'antico, sia da un mero punto di vista cronologico culturale. Un esempio su tutti: Dante Alighieri si sentiva cittadino romano, alcune delle più pagine della sua Commedia trattano proprio il tema dell'impero Romano che da Giulio Cesare proseguiva sino ai suoi tempi! Non dobbiamo tuttavia accostarci all'arte gotica e al mondo medievale in generale con lo spirito critico di un uomo cinquecentesco come il nostro Vasari, e relegare il medioevo ad un' "epoca di buio": uno studio non superficiale di questo periodo storico affiorare una civiltà ingenua, certamente superstiziosa, ma ricca di simboli, rimandi e significati, affascinante e per nulla priva di cultura.



Abbazia di Saint Denis, Coro

Per comprendere appieno le innovazioni stilistiche e poetiche del gotico, è utile riferirsi al coro dell'abbazia reale di Sant Denis, vicino Parigi, la cui ristrutturazione è universalmente riconosciuta come l'inizio formale del Gotico, poiché presenta per la prima volta tutti i punti salienti della corrente artistica in esame.

Nel 1140 l'Abate benedettino Suger decide di ristrutturare dell'abbazia di San Dionigi, secondo le più moderne innovazioni tecniche, riprendendo degli elementi delle Terme di Diocleziano ammirate durante un viaggio in Italia: risultato è un doppio deambulatorio cappelle radiali, in cui dimensione dominante è quella della

verticalità, sottolineata dalle snelle colonnine che salgono addossate ai pilastri senza soluzione di continuità sino alla volta: all'arco a tutto si sostituisce il sesto acuto, le volte a crociera lasciano il posto all'ogiva costolonata. Più compariranno archi rampanti, contrafforti e pinnacoli che, oltre all'imprescindibile funzione statica, innalzano ancor più le cattedrali cielo. Tali verso il innovazioni tecniche permettono una ridistribuzione del peso migliorarono decisamente la statica degli edifici, permettendo realizzare cattedrali sempre più alte rispetto alle "cugine" Romaniche. L'elemento verticale assume grande importanza simbolica e filosofica: la spinta verso il cielo rappresenta l'anelito all'assoluto, che è Dio.

Su tutto domina la luce, elemento dall'importanza assoluta, assumerà un ruolo centrale nella metafisica della luce rappresentando Dio stesso. Per questo, man mano che gli accorgimenti tecnici si fecero all'avanguardia, le mura delle cattedrali andarono sempre più assottigliandosi, prive della loro originale funzione statica, per lasciare il posto a imponenti e luminose vetrate, che inondarono le cattedrali di luce.

Il timore reverenziale che l'uomo provava, piccolissimo di fronte ad una architettura che giganteggia, sta a significare il rispettoso timore del fedele nei confronti dei misteri che, essere finito e limitato, non può penetrare. Certo anche oggi, dopo secoli e secoli, nemmeno l'uomo moderno può evitare di provare ammirazione, stupore e timore di tali fronte а costruzioni sembrano costruite a misura di Dio, non certo di uomo.



Duccio di Buoninsegna - Maestà del duomo di Siena (1308/1311)

# NOTRE DAME, STORIA DELLA CATTEDRALE

di Chiara Felice

"Prodigioso risultato del contributo di tutte le forze di un'epoca, dove si vede scaturire su ogni pietra la fantasia dell'artigiano disciplinata dal genio dell'artista"-V.Hugo.



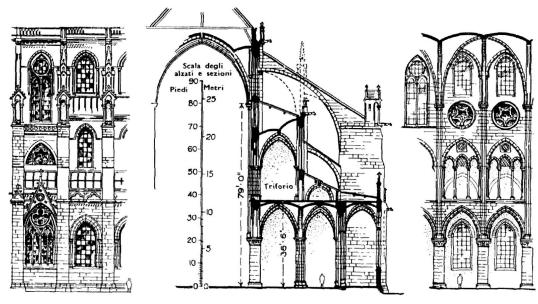
Notre Dame, veduta dalla Senna -lato Ovest

La maestosa cattedrale di Notre Dame è collocata nell"Île de la Cité, isola nel cuore di Parigi, all'interno dal 52 della quale già edifici sorgevano di culto: la moderna cattedrale nasce infatti sulla zone dell'antico tempio pagano dedicato al dio latino Giove. Assume le caratteristiche di chiesa cristiana attorno al IV secolo a.C., quando viene eretto un complesso dedicato Santo Stefano, a di ordine Romanico, con annesso battistero. Ма la cattedrale cosi come la possiamo ammirare in epoca contemporanea comincia delinearsi solo nella metà del XII in quegli anni infatti secolo: divenne Vescovo di Parigi Maurice de Sulley, noto teologo del tempo, che promosse energicamente costruzione di moderna una е arandiosa cattedrale che desse lustro alla neocapitale francese, essendo la chiesa di Santo Stefano

ormai in rovina ed inadeguata ad accogliere i numerosi fedeli. grandioso progetto prevedeva una riqualificazione dell'intera l'apertura di una grande piazza di fronte alla cattedrale raggiungibile da una nuova strada più larga per agevolare l'accesso dei nonché la ricostruzione del palazzo vescovile. Fu così che, alla presenza di Papa Alessandro III, nel 1163 fu posata la prima pietra del futuro simbolo di Parigi.

La costruzione fu lunga: generalmente si divide in due fasi: nel 1250 circa fu completato l'assetto dell'edificio generale (ampio corpo longitudinale a cinque navate, transetto appena sporgente, coro concluso con oiggob deambulatorio) fase in questa possiamo ancora parlare di uno stile di transizione tra il Romanico e il Gotico; tuttavia già dal XIII secolo furono molteplici le aggiunte in stile Gotico che contribuirono a modellare la cattedrale fino a farle assumere l'aspetto odierno; basta citare i contrafforti celebri e ali archi rampanti del coro che caratterizzano il lato sud-est della cattedrale.

aggiunte υiù Tuttavia 0 meno importanti all'edificio furono incessanti fino al XVIII secolo: cappelle e monumenti funebri si andavano ad aggiungere al corpo originale secondo i gusti delle varie epoche. Si potevano dunque trovare elementi Gotici, Rinascimentali e Barocchi.



Notre Dame, prospetto e sezione

I secoli non risparmiarono Notre Dame, che ne porta ben evidenti i segni; la cattedrale fu teatro di grandi eventi storici. dai vari matrimoni dei reali di Francia alla riabilitazione di Giovanna d'arco, non fu risparmiata dai momenti più cruenti della storia francese. Durante la rivoluzione del 1789, infatti, la chiesa fu devastata, tutti i metalli fusi. Saint Simon voleva addirittura comprarla e distruggerla. Durante il periodo del terrore fu convertita secondo la delirante visione giacobina in "tempio della ragione". Fu poi nuovamente consacrata da Napoleone, che qui volle essere incoronato Imperatore. La chiesa all'inizio del XIX secolo, dunque, era assai degradata. Era necessario un intervento ben più profondo dei vari lavori che si erano affaccendati già sotto il Re Sole. Tale opportunità si presentò nel 1831, occasione in della pubblicazione del celebre romanzo "Notre Dame de Paris" di Victor Hugo che, oltre l'innegabile valore letterario, ebbe anche il merito di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla condizione di degrado cattedrale. Una petizione capeggiata proprio dallo scrittore e da Ingres, noto pittore, promosse il restauro dell'edificio, affidato agli Viollet-le-Duc, architetti Lassus e precedentemente che si erano distinti nel restauro della Sainte-Chapelle.

Il restauro riuscì ad integrare i vari stili presenti all'interno dell'edificio armonizzandone le varie componenti sia con interventi che riportassero l'edificio al suo aspetto originario (furono ricostruite le statue dei re Giudei nella "Galleria dei re" sulla facciata principale, distrutti durante la rivoluzione perché confusi con i reali di Francia) sia con interventi ex novo, non esenti da critiche da parte dei contemporanei (è in auesto momento che vengono aggiunti e famosi "gargoyles", inesistenti fino ad allora), sia eliminando alcune aggiunte post medievali che l'opera snaturavano (fu rimosso l'intonaco che copriva completamente le pareti interne).

# LA CATTEDRALE DI NOTRE DAME DI PARIGI OGGI

di Alfreda Incelli

Notre Dame è il centro della Francia. Non tanto perché è una cattedrale bellissima; in Francia le cattedrali gotiche di Amiens, Evreux, Reims e altre non hanno niente da invidiare alla "Signora di Parigi". Notre Dame

è il centro della Francia perché dal antistante sagrato parte l'ingresso Punto Zero, il punto da cui vengono calcolate tutte le distanze stradali delle Per Francia. capire qual è, cercate a terra una stella di bronzo. Ιl della nome cattedrale viene dalla statua della Vergine con il Bambino che si sulla colonna trova nella parte a sud-est del transetto. Durante la sua lunga storia

che la vede nascere come tempio romano dedicato a Giove e poi diventare luogo di culto cristiano, Notre Dame è stata molte volte sul punto di essere abbattuta. fortuna è intervenuto sempre la volontà di qualche parigino potente a salvarla.

# L'ESTERNO DELLA CATTEDRALE

La facciata più famosa di Notre Dame è quella ovest; partendo dal basso sono visibili tre portoni che rappresentano, da sinistra verso Portale il del Giudizio Universale, il Portale della Vergine e il Portale di Sant'Anna. Il portale della Vergine è sovrastato da 3

figure di Profeti e 3 di Re. Al centro c'è la deposizione della Vergine dopo morte e ancora l'Incoronazione. Il portale centrale rappresenta il Giudizio Universale, con Cristo circondato da due angeli,

da Maria e da San Giovanni che destra di Cristo le sono anime salvate; a sinistra auelle che i demoni stanno di Sant'Anna è un libro di pietra: rappresentata la vita Maria, dalla

all'educazione, fino all'Annunciazione e la visita dei Re Magi.

modo caritatevole lo pregano di salvare le anime. Sopra e alla portando all'inferno. Il portale nascita

Subito sopra i portali c'è la Galleria con le copie dei Re dei Giudei, e ancora sopra il rosone della Vergine. La facciata ovest è dominata da due torri; anche sembrano uguali, la sinistra è un po' più alta.

facciata sud, quella Della affaccia sulla Senna, vi segnaliamo la cripta gotica, in cui è conservato il Tesoro della Cattedrale e il rosone con un motivo a losanghe ripetute; il portale sottostante è dedicato al martirio di Saint Etienne, con scene dell'arresto, del processo e della lapidazione.

I mostri che dall'alto di Notre Dame scrutano gli uomini non hanno solo una funzione decorativa. In realtà,



La facciata

gargouille in francese indica l'estremità dei condotti di scolo della acque piovane ed è proprio questa la funzione che svolgono in Notre Dame. Oggi il nome indica prevalentemente i mostri fantastici creati da Viollet-le-Duc durante uno dei tanti rifacimenti di Notre Dame. I mostri sono spettacolari e vale la pena andarli a quardare da vicino; basta farsi i 387 gradini della torre nord. Anche se i turisti chiamano tutte le figure di Notre Dame Gargoille, in realtà ci sono anche le Chimere, sulla facciata ovest. Le sono animali fantastici Chimere come i Gargoille ma non hanno alcuna utilità funzionale. La più famosa delle chimere è la Stryge, spirito maligno che vive solo di notte, presente in molte leggende orientali.

#### L'INTERNO DELLA CATTEDRALE

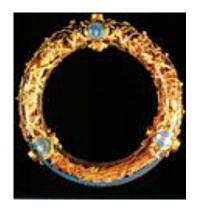
prima cosa che vi colpira', entrando in Notre Dame, è la penombra in cui è avvolto l'interno della cattedrale. I vostri occhi avranno bisogno di qualche secondo per abituarsi, ma poi tutto diventerà più distinto. Notre Dame è lunga 135 metri, larga 48 e alta 35. La navata centrale è una vera meraviglia della prospettiva e della simmetria. Prosequendo l'organo, il più grande d'Europa, la luce si fa più forte. Entra dal rosone della parte ovest, ricostruito, come gli altri da Viollet-le-Duc. I rosoni sono dei libri in vetro: se vi portate un binocolo potrete ammirare le storie del Vecchio Testamento, santi, vergini, demoni e tutto quanto serviva ad educare alla religione il popolo che non sapeva leggere. La campana di Notre Dame de Paris non suona mai. Solo nelle occasioni veramente solenni si può ascoltare il

suono che molti descrivono come puro e perfetto. Secondo la leggenda raccontata dai parigini, quando si decise di rifondere la campana per rifarla le donne di Parigi gettarono nel metallo fuso i loro gioielli in argento ed oro; da qui verrebbe la purezza del suono.



# I TESORI DELLA CATTEDRALE

Notre Dame conserva alcuni delle reliquie più importanti della cristianità; anche se la chiesa cattolica non l'ha mai riconosciuto ufficialmente. nella chiesa sono conservati la corona di spine che portò in testa Gesù, un chiodo e un pezzo della Croce santa. Il Tesoro è nella sacrestia conservato gotica che si trova nel lato sud dell'edificio. Insieme alle reliquie di Cristo ci sono anche quelle di San Luigi, come alcune ossa e la tunica. Vi è inoltre la Corona di Spine.



Prima di essere crocifisso, i romani misero sulla testa di Gesù una corona di spine; era un modo per deriderlo di essersi proclamato Re dei Giudei. Come ogni oggetto entrato in contatto con Cristo, anche la corona di spine è un oggetto di culto, che nel XIII secolo Luigi VII fa portare in Francia e per cui fa Sainte Chapelle. costruire la devastazioni Risparmiata dalle rivoluzionarie, la corona fa parte del Tesoro di Notre Dame dal 1806.



Non si può descrivere l'emozione che si prova a guardarla, indipendentemente dall'essere o meno credenti. La corona ha la

forma di una anello formato da giunchi intrecciati a cui sono state attaccate delle spine. Non è facile riuscire a vedere la reliquia: è visibile, insieme al pezzo e al chiodo della Croce tutti il primo venerdì del mese alle 15 o ogni venerdì di Quaresima e il venerdì Santo dalle 10 alle 17. Normalmente sono visibili solo i reliquari, senza reliquie.



#### LA CAMPANA

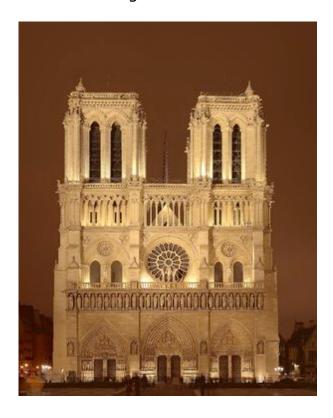
La campana di Notre Dame de Paris non suona mai. Solo nelle occasioni veramente solenni si può ascoltare il suono che molti descrivono come puro e perfetto. Secondo la leggenda raccontata dai parigini, quando si decise di rifondere la campana per rifarla le donne di Parigi gettarono nel metallo fuso i loro gioielli in argento ed oro; da qui verrebbe la purezza del suono.

# I ROSONI E LE VETRATE DI NOTRE DAME

di Antonello Dominici

La Cattedrale di Notre-Dame di Parigi, è Cattedrale la dell'Arcidiocesi di Parigi. In base alla Legge francese sulla separazione tra Stato e Chiesa del 1905, Notre-Dame è proprietà dello Stato francese, come tutte le altre cattedrali fatte costruire dal Regno di Francia, ma il suo utilizzo è assegnato alla Chiesa cattolica.

Ubicata nella parte orientale dell'Île de la Cité, nel cuore della capitale francese, nella piazza omonima, Notre-Dame rappresenta una delle costruzioni gotiche più celebri del mondo ed uno dei monumenti più visitati di Parigi.



Notre-Dame racchiude numerosi tesori. I più sorprendenti sono i colorati rosoni e le vetrate.

#### I ROSONI

Il rosone è una ruota a raggi che simboleggia, secondo la tradizione cristiana, il dominio di Cristo sulla Terra. Spesso al centro del rosone delle chiese medievali (romaniche e gotiche) si trova la figura di Cristo la quale sta ad indicare il ruolo determinante del Salvatore al centro del progetto escatologico divino. Il rosone indicava anche, nelle chiese di architettura romanica, la ruota della Fortuna. Va inoltre ricordato Medioevo che dominava nel teocentrismo Dante stesso e definisce la Fortuna una Intelligenza angelica che ha sede nell'Empireo e che opera fra gli uomini nell'àmbito di un progetto divino (Inferno, VII, 73-96). Essa è raffigurata da Dante con una ruota (Inferno, XV, 95; XXX, 13; Paradiso XVI, 84)

Il rosone "esplicita chiaramente la ciclicità della fortuna umana e confina il tempo degli uomini nell'incommensurabilità del tempo di Dio"

Il significato simbolico del rosone è pertanto in stretta relazione con il cerchio che, come "linea infinita", senza inizio e senza fine, è simbolo di Dio, e con la ruota, simbolo di eternità. È lui il centro della storia della salvezza, il centro del fluire del tempo degli uomini. Talvolta all'esterno di alcuni rosoni sono collocate delle figure umane: un richiamo all'inconsistenza, alla precarietà delle cose profane. Altre volte si trovano i simboli degli evangelisti (il tetramorfo) per richiamare che dal centro-Cristo promana la parola della salvezza che si diffonde in tutto il mondo.



Il rosone della navata centrale

Al di sopra della galleria dei Re, in asse con il portale del Giudizio universale, si apre il rosone, che dà alla navata centrale della cattedrale ed è il punto focale di tutta la facciata. Questo ha un diametro di 9,7 metri ed è posto ad dietro un gruppo scultoreo composto ottocentesco da Madonna col Bambino al centro e da due Angeli ai lati. La vetrata, già restaurata nel XVI secolo, è stata in gran parte rifatta durante i restauri di Viollet-le-Duc. L'iconografia sviluppa su tre cerchi concentrici con, nel mezzo, la Madonna in trono col Bambino. Nel cerchio interno, sono raffigurati dodici profeti; in quello mediano, entro ventiquattro tondi, vi sono i vizi e i segni zodiacali; in quello esterno, entro altrettanti campi a forma di croce con angoli smussati, trovano le virtù e i mesi dell'anno.

Due grandi rosoni, di circa 13 metri di diametro, si aprono sulle facciate del transetto; furono costruiti nel periodo tardo gotico, come mostra il loro raffinato disegno e la posizione, a filo della parete esterna e non incassata come quella della facciata occidentale.

Il rosone nord raffigura scene dall'Antico Testamento; esso è caratterizzato dal colore blu. Fu realizzato dall'artista francese Jean de Chelles. Con un diametro di 12,9 m, è composto di tessere di vetro tenute insieme con il piombo e montate su una struttura in ferro: sul vetro sono state dipinte a mano scene dell'Antico Testamento.



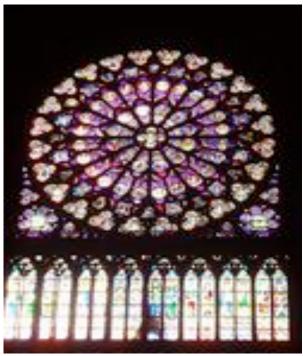
Il rosone nord

Il rosone sulla parete meridionale, ricostruito fedele all'originale, raffigura il "Trionfo di Cristo" attraverso scene del Nuovo Testamento. In questo rosone il colore dominante è il viola.

Inoltre, nell'osservare queste vetrate, si nota che nel rosone sud hanno le due linee di spinta, verticale e orizzontale, ben definite, mentre quelli del rosone nord non hanno una struttura interna dall'alto

verso il basso ma sono disposti a raggiera.

Per godere di un effetto visivo ottimale bisogna andare al centro del transetto; da qui si possono ammirare gli stupendi rosoni, nord e sud, dai differenti colori e mirabilmente esequiti.



Il rosone sud

#### Le Vetrate

La vetrata è un insieme di lastre di vetro a differenti gradi di opacità, montate su intelaiatura di legno o di metallo (per lo più piombo). Viene usata per sigillare ed eventualmente decorare finestre o altro genere di aperture nelle pareti. Può avere funzione di parete divisoria. La tecnica utilizzata con intento decorativo è la pittura del vetro.

Sull'intelaiatura vengono montati i frammenti di vetro: può trattarsi di vetro di crogiolo, la cui colorazione è ottenuta aggiungendo ruggine, cobalto o rame alle componenti di base (ossido di calcio e carbonato di potassio) o di vetro placcato (cioè vetro in più stratificazioni, per ottenere varie gradazioni di colore).

Inizialmente, l'artefice appronta un preparatorio. cartone Su questa base, vengono tagliate le lastre o con l'aiuto di un ferro incandescente o (a partire dal XV secolo) di una punta di diamante. Le diverse lastre vengono montate su una griglia provvisoria eventualmente e pitturate con l'utilizzo di grisaille, poi con una cottura temperature assai elevate. A questo punto, le lastre vengono unite con l'utilizzo di piombo е montate sull'intelaiatura.



Le vetrate esistono dall'epoca romana e si sono evolute nei secoli grazie alle tecniche di lavorazione del vetro.

Con la scoperta della soffiatura a stampo attorno al 25 d.C. e il conseguente crollo del prezzo del vetro, nell'impero romano si diffuse l'uso di decorare le terme, gli edifici pubblici e le ville più prestigiose con vetri colorati montati su telai di legno o di metallo. Di queste prime vetrate, cui fa cenno più volte Plinio il Giovane nelle sue lettere, nulla ci resta.

Sotto Ottaviano Augusto, la produzione del vetro divenne una vera e propria industria. I primi visitatori di Pompei ebbero modo di osservare vetri ancora collocati nei

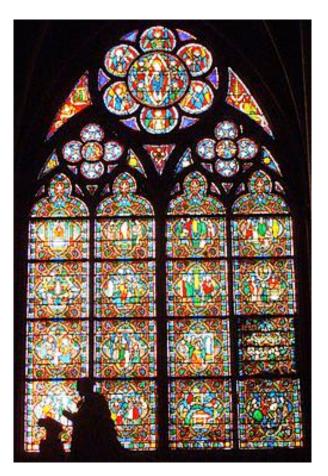
telai delle finestre di edifici pubblici private. e abitazioni Seneca considerava recente l'uso applicare lastre di vetro alle finestre. Con la decadenza economica del V secolo, la produzione di vetrate cessa in Italia, mentre continua nei paesi del Nord Europa e nel Medio Oriente. Nel V secolo il vescovo Sidonio Apollinare descrive vetrate della Basilica dei Maccabei a Lione.



Pur diffusa in romanica, epoca tecnica questa costruttiva decorativa raggiunse il suo apogeo con l'architettura gotica (soprattutto a motivo dello sviluppo tecnologico in termini di statica che questa architettura portò con divenendone generalizzato l'uso nel secolo XIII. Rispetto alla vetrata romanica i colori sono più scuri, i pezzi di vetro più piccoli, i soggetti si moltiplicano e comprendono più scene per finestra. Famose in tutto il mondo sono le vetrate cattedrale di Chartres: eseguite fra il 1150 e il 1240 occupano una superficie complessiva di circa 7000 metri quadrati, per un totale di 176 finestre. Di grande interesse anche la cattedrale di Notre Dame e la

Sainte-Chapelle a Parigi, dove la vetrata gotica incontra la sua massima espressione.

Sono realizzate in diverse fasi: prima viene fuso il vetro e miscelato con altre sostanze per ottenere i vari colori, poi il vetro, ridotto per rotazione in dischi, viene tagliato a pezzi, della misura e della forma desiderati, vengono poi fissati su pannelli trasparenti con la cera , in che il pittore li possa dipingere con la "grisaglia" (ossido di ferro) Sono poi staccati e cotti a gran fuoco, così che la pittura penetri nel vetro. Quindi vengono fissati in pannelli mediante strisce di piombo e montati a formare il disegno stabilito



Vetrata con i *Pellegrinaggi a Notre-Dame* e l'*Assunzione di Maria* 

# NOTRE DAME DI PARIGI NELLE ARTI, MITI E LEGGENDE

di Alfreda Incelli

LA LEGGENDA DELLA PORTA DI SATANA

Attraversando la Senna dal Petit Pont, troviamo di fronte ci l'immensa Cattedrale di Notre Dame, sempre affollata da orde di

turisti. Ma non c'è bisogno di fare delle ore di coda vedere per una delle sue ΙI particolarità. portale centrale, oggi restaurato, è decorato con serrature cerniere che si dice siano un'opera di Satana.

Nei primi anni del XIV secolo,

commissionarono canonici le serrature e le cerniere ad un giovane e ambizioso fabbro di nome Biscornet che accettò subito questa occasione d'oro. Subito dopo, Biscornet si rese conto che il lavoro era massacrante e le dimensioni delle serrature erano troppo grandi per la sua piccola fucina. A quei tempi Satana era una figura ricorrente nelle conversazioni e nell'immaginario collettivo, e così il giovane fabbro decise di fare appello ai suoi servizi. Si recò così nei bassifondi dell'île Saint Louis alla ricerca del re degli inferi. Con il suo sangue firmò un patto che gli assicurò di riuscire a completare il lavoro in tempo per l'inaugurazione in cambio della sua anima. Il giorno dell'inaugurazione, le porte non si aprivano. É stato a colpi di esorcismi

e acqua santa che finalmente si riuscì a entrare nella Cattedrale, poco tempo dopo Biscornet morì. Si dice che sulla sua tomba, al cimitero degli innocenti, dove oggi si trovano les Halles, il suo fantasma apparisse

cantando strane e oscure invocazioni sataniche. Oaai soltanto la porta laterale di sinistra che affaccia sulla piazza conserva le serrature originali. Si possono capire stupore e la sorpresa che lavori di Biscornet

avevano provocato nel XIII secolo, quando il

fervore religioso era al suo apice in L'opera del fabbro associata all'intervento del Diavolo perché sembrava inconcepibile che fosse il risultato del lavoro di un solo uomo.

Ancora oggi questo lavoro suscita ammirazione e stupore. Ecco cosa scriveva lo storico Paul Sauval nella prima metà del 1700: << Qualsiasi ammira le porte fabbro Cattedrale, Il fondo è coperto di bordi e foglie accartocciate che lasciano l'osservatore esterrefatto sia per la grandezza che per la bellezza dell'opera. Neppure quelli del mestiere sono riusciti a capire che tecniche abbia usato Biscornet. qualcuno pensa che fosse ferro "ammorbidito", altri dicono che si tratta di ferro fuso e limato, altri pensano sia battuto al martello. Ciò



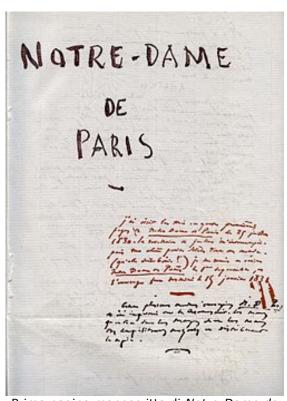
Particolare della facciata

che è certo è che il segreto è morto con Biscornet, che era talmente geloso delle sue tecniche che non ha permesso a nessuno di osservarlo al lavoro. >>

Nel 1843, quando Eugène Viollet-Le-Duc cominciò il restauro di Notre Dame de Paris, lui stesso rimase stupito dalla perfezione del lavoro di soprattutto Biscornet, sapeva quanto fosse difficile raggiungere, anche oggi con le moderne tecniche nostre е conoscenze resta un grande capolavoro.

#### **NELLA LETTERATURA**

"Notre-Dame de Paris" è uno dei romanzi a sfondo storico più famosi di Victor Hugo. Pubblicato nel 1831, all'età di 29 anni, fu il primo grande successo dello scrittore francese. Venne infatti immediatamente accolto con amplissimo successo, superando senza problemi le possibili censure del tempo.



Prima pagina manoscritta di *Notre-Dame de Paris* 

Non si può parlare di Notre Dame senza fare riferimento al romanzo di Hugo. La trama riprende il tema della Bella e la Bestia e della lotta del bene contro il L'Arcidiacono di Notre Dame, Claude Frollo, s'innamora di Esmeralda, zingara bellissima che ama danzare sul sagrato della chiesa e ordina a Quasimodo, aobbo deforme rapirla. Esmeralda però innamorata di Febo, capitano che viene ucciso da Frollo e che fa ricadere la colpa sulla zingarella. Quasimodo, da sempre abituato alla derisione, si commuove per gentilezza con cui lo tratta Esmeralda e decide di difenderla, portandola Notre а Dame. Esmeralda verrà fatta impiccare da Quasimodo, disperato d'amore, ucciderà Frollo per poi lasciarsi morire con Esmeralda tra le braccia. Tutto il romanzo ruota alla cattedrale, ai suoi luoghi, ai suoi personaggi, come i Gargoile amici di Quasimodo.

Molti film hanno raccontato la storia di quasimodo:

Il gobbo di Notre Dame (The Hunchback of Notre Dame, 1923), film diretto da Wallace Worsley

Notre Dame (The Hunchback of Notre Dame, 1939), film diretto da William Dieterle,

Il gobbo di Notre Dame (Notre Dame de Paris, 1956), film diretto da Jean Delannoy,

Il Gobbo di Notre Dame (The Hunchback of Notre Dame, 1996), film d'animazione della Disney diretto da Gary Trousdale e Kirk Wise,

Il Gobbo di Notre Dame II - Il Segreto della Campana (2001) seguito del film Disney del 1996, Hotel Transylvania (2012). La chiesa appare anche in altre opere letterarie: fra queste, Les Proscrits (1831)e *L'Envers* l'histoire contemporaine (1848) di Honoré de Balzac, entrambe ambientate nei pressi cattedrale; Les pigeons de Notre-Dame (2001) di Patrick Virelles, con scene che si svolgono sulle torri della chiesa.

#### **NELLA PITTURA**

raffigurazioni più antiche pittoriche della cattedrale sono presenti nel Libro d'Ore di Étienne Chevalier di Jean Fouquet (1452-1460), in particolare nelle scene La mano di Dio che protegge i fedeli, la Spirito Discesa dello (entrambe al Metropolitan Museum of Art di New York) e il Miracolo di San Verano (al Musée Marmottan di Parigi); la cattedrale Monet anche nelle Très riches appare heures du Duc de Berry dei Fratelli Limbourg (inizi del XV secolo).



L'incoronazione di Napoleone di Jacques-Louis David

Successivamente, la cattedrale è stata raffigurata in varie opere. Tra queste, la Messa del canonico de La Porte di Jean Jouvenet (1708-1711), dipinto in cui si vede l'allestimento del presbiterio barocco prima della realizzazione delle tre statue marmoree della Pietà, di Luigi XIII e di Luigi XIV, risalenti al 1714-1715.

All'interno della cattedrale è ambientata la scena raffigurata ne L'incoronazione di Napoleone, di Jacques-Louis David (1805-1807), conservata al Museo del Louvre: i personaggi si trovano nell'abside, ancora con le sovrastrutture barocche e l'altare del 1803.

La cattedrale è presente nelle opere di vari artisti della seconda metà dell'Ottocento e del Novecento: viene raffigurata in alcune opere degli impressionisti Albert Lebourg e Eugène Galien-Laloue e da Honoré Daumier ne *Il pittore davanti a Notre-Dame*.



La donna dei fiori a Notre-Dame di Eugène Galien-Laloue

#### NELLA MUSICA

La cattedrale di Parigi è presente nell'opera popolare di Luc Plamondon e Riccardo Cocciante Notre-Dame de Paris, tratta dall'opera di Victor Hugo. È inoltre citata nelle seguenti canzoni:

Notre-Dame de Paris (Paul Burani et Alfred Isch-Wall);

*Notre-Dame de Paris*, chanson (Édith Piaf);

Au Pied Des Tours De Notre-Dame (Francis Carco)

Les cloches de Notre-Dame (Léo Ferré)

Les oiseaux de Notre-Dame (Suzy Solidor)

Oct. 61 (La Tordue)

# LA MUSICA SACRA E I MUSICISTI A NOTRE DAME DI PARIGI

di Mariano Di Tanno

La Cappella Musicale, (o Scuola di Notre Dame) cosiddetta perché sorta presso la *Schola cantorum* della cattedrale di Notre Dame, allora in costruzione, fu il luogo dove tra il XII e gli inizi del XIV secolo si sviluppò la polifonia.

La scuola di Notre-Dame raccolse probabilmente molti musicisti che furono insieme cantori e teorici. Qui abbandonata l'improvvisazione a favore di una maggiore elaborazione delle

composizioni musicali, che vennero organizzate nella loro totalità. liberate dalla stretta dipendenza dal testo. La complessità del canto a più voci richiese lo ogguliva notazione, nella quale vennero anche introdotti valori di tempo (notazione modale).

Nell'intento di arricchire la struttura melodica del canto gregoriano, una delle prime e più importanti forme di canto religioso, nata dall'unificazione liturgica portata a termine dalla Chiesa di Roma dopo il pontificato di Gregorio I detto il Magno (540 circa 604), verso il X secolo, in particolare a Parigi e a Limoges di Saint-Martial), (Abbazia compiono i primi esperimenti che consentiranno di gettare le fondamenta teoriche dalle quali polifonia. potrà svilupparsi la l'inizio di una nuova era musicale caratterizzata da un tipo di canto in

cui si sovrappongono più linee melodiche (due o più voci eseguono contemporaneamente differenti melodie formanti un insieme armonico).

I primitivi modelli di canto polifonico furono detti organa. Ogni organum

si basava su una melodia gregoriana trattata а note lunghe di durata determinata, non chiamata che era tenor perchè "teneva" il cantus firmus liturgico.

Queste prime forme polifoniche, dapprima a due

due parti trattate a "moto congiunto" (diafonia) e poi a "moto contrario" prevedevano (discanto), forme più evolute a tre e quattro La parte strumentale limitata al mottetto. Il ritmo era libero, nelle forme a due voci, e misurato in quelle a tre e quattro voci. Le melodie, si generalmente sviluppavano in un'estensione limitata, procedevano per piccoli intervalli, i testi erano in

latino e in volgare.

Le notizie sulla musica eseguita nella Cattedrale sono molto scarse, un editto del 1198 del vescovo Oddone di Sully dettava i criteri per le composizioni polifoniche da eseguirsi nella cattedrale.

La produzione della Scuola di Notre Dame, e di tutte quelle che in quel periodo ne seguirono la corrente stilistica, viene definita con il



termine Ars antiqua ("Arte antica"). Predominava in essa il contenuto religioso dei testi e l'antico sistema dei modi proprio del canto liturgico. Due furono i fattori principali che favorirono la diffusione del canto a più voci e la creazione del notevole numero di composizioni polifoniche realizzate durante l' Ars Antiqua:

- 1) l'affermazione della notazione sul rigo, che permette di indicare l'altezza reale dei suoni ;
- 2) l'assunzione di convenzioni o di regole che consentono di determinare i valori di durata delle note e i rapporti relativi fra esse.



Direttori della Scuola di Notre Dame, furono Leonin, e Perotin, definito "optimus discantor", che ali succedette continuandone l'opera fino al 1230 circa, citati in un breve di qualche trattato, tempo posteriore, di uno studente inglese dell'Università di Parigi, identificato con il nome di Anonimo IV. Si tratta dei primi nomi conosciuti compositori nella musica occidentale. Anche nelle se composizioni musicali che ci sono giunte non viene citato il nome degli autori, tuttavia la rispondenza delle musiche con le descrizioni dell'anonimo inglese con quanto prescritto nell'editto vescovile del 1198, rende possibile l'attribuzione composizioni di alcune ai due maestri.

Léonin (1135-1201 ca.) raccolse il Magnus Liber Organi (raccolta di canti per il servizio liturgico) e introdusse l'organum duplum, nel quale la voce superiore (duplum) e quella inferiore (tenor) svolgevano a tratti melodie separate.

Pérotin (1160-1230) rielaborò le composizioni presenti nel *Magnus Liber Organi* e creò nuove composizioni a tre o quattro voci (organum triplum e quadruplum).

Le composizioni ebbero prevalentemente queste forme:

conductus: un canto processionale concepito di norma su strofe ritmiche latine, solitamente a due, più raramente a tre; il tenor era sempre d'invenzione e procedeva con lo stesso ritmo delle voci superiori; il testo aveva svolgimento sillabico. I conductus sacri erano impiegati soprattutto come canti processionali.

rondellus: generalmente di carattere profano, così chiamato perché l'andamento delle parti era fondato sulla tecnica dell'imitazione (rondellus dal francese rondeau, ovvero ruota, per indicare il "ruotare" del motivo da una voce all'altra);

motetus: dal francese mot, "parola", italianizzato poi in mottetto, in esso canto del tenor, ne veniva sovrapposto un altro con parole di diverse, spesso contenuto profano, detto appunto *motetus*. A auesti due canti poteva aggiungersene un altro, il triplum, e in alcuni casi anche un quarto, il quadruplum. A volte il tenor non era cantato ma eseguito da uno strumento.

Agli inizi del XIV secolo all'Ars antiqua si contrappose l'Ars nova (Arte nuova). Si tratta di uno stile polifonico innovativo che si va affermando specialmente in Francia e in Italia. A differenza delle tecniche polifoniche dell'Ars antiqua,

le nuove forme favoriscono la nascita di un vero e proprio contrappunto.

Iniziatore dell'Ars nova è Philippe de Vitry, Vescovo di Meaux (1291-1361), autore di mottetti e di un trattatello in latino – intitolato appunto Ars nova – in cui viene presentato un nuovo sistema di notazione, più consono alle esigenze musicali del tempo. Le sue idee innovatrici – anche se limitate al campo tecnico – si traducono subito in un incentivo alla composizione polifonica.

E' di questo periodo la Messa di Notre Dame, la prima grande Messa in stile polifonico che ci è giunta completa. L'autore è Guillaume de Machault (1300 ca.-1377), poeta, uomo politico, ammiratore e amico di Francesco Petrarca.

La Messa di Notre Dame, la prima in stile polifonico di cui abbiamo notizia (in precedenza la Messa era solo monodica) è anche la prima concepita secondo un piano omogeneo, sviluppa cioè lo stesso materiale melodico e ritmico in tutte le sue sei sezioni (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei, Ite).

Con Guillaume de Machault la Messa non è più esclusivamente servizio divino ma assurge anche a forma d'arte, preparando la via alla fioritura dei grandi capolavori del genere sacro.

Questa concezione unitaria anticipa non solo le linee dei più grandi maestri del Rinascimento ma anche, successivamente, gli stessi Bach e Beethoven.

Un altro aspetto innovativo dell'opera di Machault l'inserimento degli strumenti dalla dapprima esclusi musica liturgica - che in alcuni momenti vanno ad aggiungersi al canto.



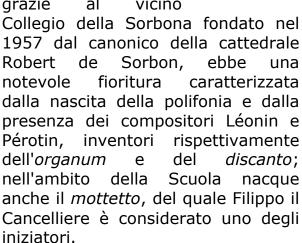
Notre Dame – lato est

# LA CAPPELLA MUSICALE NEL TEMPO

di Maria Teresa Carloni

Un coro a servizio della cattedrale di Parigi esisteva prima della costruzione dell'edificio gotico ed era legato alla scuola vescovile, nata intorno al 350 per volere del vescovo Marcello, dove venivano insegnate le sette arti liberali; nei secoli successivi, fecero parte della

schola personaggi importanti, come Pietro Abelardo. Nella seconda metà del XIII secolo, dopo l'inizio della costruzione della cattedrale, la Scuola di Notre-Dame, anche grazie al vicino



Nel XIV secolo, la scuola vescovile fu oggetto di un'importante riforma che, dal punto di vista musicale, vide l'abbandono del discanto in favore del canto gregoriano e del contrappunto; assunse maggiore importanza l'organo a canne, con la costruzione del primo strumento di cospicue dimensioni, mentre fino ad allora erano stati utilizzati soltanto organi portativi. Inoltre, con Antoine Brumel, nominato maestro cappella nel 1498, venne introdotta polifonia franco-fiamminga.

secoli XVII e XVIII furono caratterizzati dall'organo che acquisiva sempre più importanza e spazio all'interno della liturgia, spesso con musiche di carattere profano.

Dopo la Rivoluzione francese, nel 1807, venne fondata la nuova

scuola musicale della cattedrale, finanziata dallo Stato: questa aveva sia il compito di educare i suoi allievi in tutte le discipline, quello prestare sia di servizio presso la cattedrale. Con la Legge francese sulla separazione

tra Stato e Chiesa del 1905, i finanziamenti pubblici vennero diminuiti e la scuola, mantenuta in parte dalla diocesi, in parte dal capitolo e in parte dalle famiglie degli studenti, divenne una sorta di preseminario.

Il 1991 è l'anno di fondazione, da parte di Michel-Marc Gervais, dell'associazione *Musique sacrée à Notre-Dame de Paris*, il cui ruolo è quello di gestire il coro e gli avvenimenti musicali della cattedrale.

Presta servizio presso la cattedrale la *Maîtrise Notre-Dame de Paris*, sia maschile, sia femminile, la quale è così composta: *Chœur d'Enfants*, formato da 35-40 bambini dagli 8 ai 14 anni; *Jeune Ensemble*, formata da 15-20 studenti e studentesse; *Chœur d'adultes*, formato da una ventina di adulti; *Ensemble vocal de Notre-Dame de Paris*, costituita da cantori professionisti e specializzata nella musica medioevale.



# GLI ORGANI DI NOTRE DAME DI PARIGI

di Elena D'Elia

L'ORGANO DELLA CATTEDRALE DI NOTRE DAME

Fiore all'occhiello della Cattedrale e centro della sua vita liturgica, l'organo di Notre Dame de Paris contribuisce ad arricchire la struttura architettonica della basilica

conferendole maggiore prestigio, soprattutto grazie all'influenza culturale e artistica che esso esercita in Francia e a livello internazionale.

Notre Dame gode di ben tre organi al suo interno: il primo, detto *il grande organo,* ha cinque manuali ( tastiere ), 132 registri e circa 8000 canne;

il secondo, il cosiddetto organo del coro, è in stile neogotico, è situato sul lato nord della cattedrale e possiede 2000 canne;

infine un terzo organo per l'accompagnamento di *ensemble* vocali e strumentali della scuola di musica di Notre Dame.

primo organo a canne presente a Notre Dame qià nel XIII secolo quando, nel l'organista Petrus de Cruce suonò nella cattedrale. Lo strumento, di dimensioni, modeste con manuale e privo di pedaliera, era situato su una parete laterale della navata centrale della chiesa poggiava sopra una cantoria a nido di rondine. Nel 1394, il capitolo della cattedrale decise di far restaurare

l'organo e l'intervento fu finanziato dal re di Francia Carlo VI, ma dal momento che l'organo stesso era considerato troppo piccolo per riempire l'ampia navata della cattedrale con la sua musica, fu richiesto l'intervento di un donatore

altrettanto generoso, il Duca di Berry, che commissionò un nuovo strumento al costruttore di organi Frédéric Schambantz, che fosse all'altezza delle necessità e delle aspettative del clero e dell'assemblea.

IL GRANDE ORGANO
Monumento secolare
alla storia della
musica organistica
francese, il grande
organo è uno degli
strumenti più rari
adatti ad

fra loro accompagnare repertori contrastanti, suscitando emozioni molto diverse in chi ascolta, e al contempo incentivando la creazione di nuovi brani sia attraverso la tradizionale composizione che l'improvvisazione: classificato come monumento storico di Francia nel 1905. 1974 e 1982, è situato sull'alta cantoria sulla controfacciata progettata da Viollet-le-Duc situata al di sotto del grande rosone. Storicamente, nonostante organo presenza certa di un all'interno della cattedrale, sicuramente gli organisti che hanno Notre Dame operato а



dodicesimo e il tredicesimo secolo non disponevano di strumenti adeguati dal punto di vista organologico; il primo organo degno di nota fu completato all'inizio del 1700 dal costruttore Cliquot.

Nel 1401 fu costruito un nuovo organo sopra il grande portale ad ovest, e da allora più di cinquanta organisti si sono succeduti e alternati alla sua tastiera.

Nel corso dei secoli il grande organo ampliato, restaurato stato ricostruito prima di assumere proporzioni attuali nel diciottesimo secolo; con il passare del tempo, esso è stato oggetto di numerose cure e dotato di nuove migliorie anche se tecniche, gli organari hanno cercato di conservare meglio del materiale precedente, motivo per cui ancora oggi l'organo presenta ancora alcune canne di epoca medievale.

Il 1730 fu l'anno che segnò la presenza e l'intervento sulla messa a punto dello strumento di François Thierry; siamo in pieno periodo illuminista, e non solo l'organo, ma anche l'intera chiesa era stata oggetto di restauro, dal punto di vista della sostituzione di alcune vetrate e della ristrutturazione del coro in stile barocco, che era appena terminata.

L'impressionante opera di Thierry consisteva, di fatto, in ampliamento del numero dei timbri di ciascun manuale, potenziando la meccanica di produzione del suono l'aria: fu così che il attraverso ebbe modo di grande organo per i cinquant'anni resistere di successivi prima essere nuovamente smantellato.

Una nuova opera di manutenzione e di ripristino fu attuata nel 1783 da François-Henri Clicquot, che intervenne fondamentalmente sull'ampliamento del buffet dell'organo, nonché sulla pedaliera e sull'aggiunta di poche altre voci ai manuali preesistenti.

Sopravvissuto anche ai tumulti della Rivoluzione Francese, nel dopo il grande lavoro di rimessa a punto di Aristide Cavaillé-Coll iniziato a sua volta dall'architetto Viollet-Le-Duc, esso sarebbe diventato un organo sinfonico completo con ottantasei fermate su cinque tastiere e una pedaliera; l'obiettivo era quello di rendere il grande organo un organo sinfonico, e per fare questo doveva essere semplice, privo di fronzoli, oggetto un restauro all'insegna della parsimonia ma che non privasse la cattedrale di un organo adequato maestosità; alla sua la economica di rispettare un adequato di investimento budaet determinante nel confermare lavoro di Cavaillé-Coll, che iniziò nel l'organo 1863; fu inaugurato durante il periodo natalizio, mese di dicembre del 1867, dopo un complesso che trovava discordanti spesso i pareri Cavaillé-Coll e Viollet-Le-Duc merito alla disposizione di pedali, manuali e buffet dello strumento stesso.

Negli anni successivi, il grande organo fu modificato anche da Louis Vierne, organista dal 1900 al 1937, e da Pierre Cochereau, (1955-1984) che lo modernizzò ulteriormente tra il 1963 e il 1975. Poi, nel 1992, fu completamente ristrutturato (anche seauito di violenti episodi atmosferici quali alluvioni e torride estati nei primi del '900), il che ha di recuperare i suoni permesso sinfonici dell'organo Cavaillé-Coll preservando gli aspetti organologici presenti dal 17' e 18' secolo unendoli all'innegabile vantaggio della tecnologia contemporanea (addirittura alcune canne, costruite in origine per la sezione a pedale, continuano a suonare ancora oggi, dopo quasi 270 anni).

Il grande organo è usato in servizi domenicali ed è suonato da uno dei tre organisti di ruolo, Olivier Latry, Philippe Lefebvre е Jean-Pierre Leguay. La domenica pomeriggio, prima dell'inizio dei Vespri (tranne la domenica durante la Quaresima), organisti provenienti da tutto il mondo eseguono recital su questo importante strumento, mentre durante le festività si alternano organisti di prestigio provenienti da ogni continente. Oltre a concerti d'organo, l'associazione per la musica sacra di Notre Dame organizza una serie di concerti serali che valorizzano ulteriormente presenza del grande organo al di là delle funzioni religiose.

Il lavoro di restauro del grande organo eseguito negli ultimi anni (il più recente è iniziato nel 1990 ed è terminato 1992) è nel stato complesso estremamente laborioso, e ha dovuto superare i numerosi ostacoli e paletti messi sopraintendenza dalla e dalle commissioni nazionali chiamate a vigilare sulle opere di ripristino dello strumento, ma alla fine ha fatto sì che l'antica arte organaria e la più tecnologia moderna potessero pacificamente convivere manuali e le canne dello strumento più antico di Parigi, che grazie a questo testimonia ancora una volta lo stretto legame che condivide con la storia della capitale francese, una storia intensa, forte e possente che risuona in ogni singola nota emessa dal Grande Organo di Notre Dame.

#### L'ORGANO DEL CORO

Strumento dotato di due manuali e una pedaliera, la sua storia inizia nel diciannovesimo secolo, subito dopo la Rivoluzione, guando l'organo del tendenza", "di coro si diffondendo nelle chiese per la mancanza di compensare musicisti religiosi; questo strumento è al centro della liturgia ed è stato sempre oggetto di grande cura, proprio come gli organisti che vi suonato stati hanno sono accuratamente selezionati.



L'organo del coro svolge diversi ruoli grazie alla ricchezza e alla diversità della sua tavolozza acustica; per i servizi auotidiani durante la settimana, gli organisti suonano da soli come solista o accompagnando il coro o l'assemblea, mentre nel settimana durante fine 0 cerimonie straordinarie, l'organista si alterna con il grande organo in un canti tra i dall'assemblea e quelli eseguiti dal coro.

Infine, il fedele è realmente partner privilegiato della schola cantorum della cattedrale, sia per concerti e registrazioni, quando la sua presenza è necessaria, sia per gli altri servizi, durante i quali il coro e l'organo si uniscono alle voci per cantare inni di gloria a Dio.

Gli organi del coro utilizzati per l'accompagnamento non erano in nelle chiese parigine intorno al 1840; prima di tale data, particolare prima Rivoluzione, era esclusivamente il clero ad occuparsi di eseguire brani liturgici durante i servizi ordinari senza bisogno di accompagnamento ( ad esempio, nel 1790 a Notre Dame de Paris ci sono stati più di 51 capitoli, 180 canoni ecclesiastici, 14 cantori e 12 bambini della schola cantorum: con tutte queste persone in giro a cantare, i piccoli organi portatili erano utilizzati solo in rare occasioni ).

Dopo la rivoluzione, il personale è stato ridotto notevolmente la cattedrale, così come è avvenuto in altre chiese di Parigi, e i cori dovevano essere sostenuti da un accompagnamento adatto.

Il primo organo fu costruito da Daublaine e Callinet e divenne ben presto insufficiente per il coro di Notre Dame, tant'è che fu spostato nel 1842 nella parrocchia di Cordessur-Ciel, e probabilmente, dopo un primo utilizzo nella liturgia, tenuto in una stanza a parte per le prove con il coro.

Il nuovo strumento, che, come il primo, era stato commissionato a Daublaine e Callinet, fu costruito il 30 aprile 1841 a sinistra della Pietà di Nicolas Coustou, in un settore molto vasto della basilica. L'organo aveva un buffet neogotico in tre facce piane, e caratterizzato da due tastiere e una pedaliera.

Tale organo fu impiegato il 2 maggio 1841 per il battesimo del conte di Parigi, tuttavia, alla fine del 1857, i lavori di restauro della cattedrale ne sospesero temporaneamente l'utilizzo.

Notre-Dame L'intera era stata ridisegnata da Viollet-le-Duc, quindi auesto primo organo accompagnatore doveva venduto scomparire; fu quindi all'abate Dubost, il parroco di Saint Etienne de Roanne (Loire), intraprese la costruzione di una tribuna che potesse degnamente ospitare questo strumento.

Nel giugno del 1863, dopo ulteriori interventi di ammodernamento e spostamenti logistici più efficaci, l'organo del coro di Notre Dame risulta essere uno strumento gualità superiore, caratterizzato dalla sua armonia dolce ma potente ispira grande е sincera ammirazione in tutti coloro ascoltano.

L'organo fu elettrificato nel 1889, ma fu un idillio che non durò a lungo: fu infatti restaurato guasi subito. nel 1911, e dobbiamo arrivare al 1928, quando i nuovi di elettrificazione sistemi perfezionarono l'emissione qualità del suono; tuttavia, tra seconda querra mondiale consequente mancanza di cure e di manutenzione adequata, l'organo cadde in disuso e subì gli effetti negativi legati a tale momento storico.

Fu solo dopo il 1961 che l'organo del coro di Notre Dame poté godere di un definitivo restauro che ne vide la quasi totale ricostruzione: l'ultimo lavoro risale al 2005, e ha previsto la rimozione totale della polvere all'interno dei canneggi e meccanica dell'organo, nonché il dell'accordatura ripristino e dell'intonazione dei singoli timbri presenti su ciascun manuale.

# GLI ORGANISTI DI NOTRE DAME DI PARIGI

di Elena D'Elia

La posizione di organista di Notre-Dame è considerata una tra le più prestigiose in tutta la Francia, insieme a quella di organista della Chiesa di Saint Sulpice; se fino al 1755, la cattedrale di Notre-Dame aveva soltanto un organista titolare, alla morte di Antoine Calviere furono nominati quattro organisti che si sarebbero alternati suonando uno per ciascuna stagione.

A seguito della Rivoluzione francese, nel 1793 la cattedrale venne chiusa al culto e di conseguenza decadde il titolo di organista, tuttavia, alla sua riapertura nel 1802, fu nominato un solo organista titolare.

Tra gli organisti più conosciuti che suonarono a Notre Dame vi fu Louis Vierne ( 1900 – 1937 ), durante la cui permanenza l'organo fu modificato nella tonalità, in particolare nel 1902 e nel 1932; Cochereau iniziò ulteriori Pierre modifiche, alcune già pianificate da Louis Vierne, quali l'elettrificazione e l'aggiunta di altri registri.

Alla morte di Pierre Cochereau, dopo un concorso, furono nominati nuovi quattro organisti titolari, secondo l'antica usanza del XVIII secolo: essi furono Yves Devernay (morto nel 1990), Olivier Latry, Philippe Lefebvre e Jean-Pierre Leguay.

Ecco l'elenco completo: Jean de Bruges (1334-)

. . . **.** 

Renaud de Reims (1392-1415) Henri de Saxe (1415-1436) Jacques Le Mol (1436-1440) Arnoul Greban (1440-1453) Jehan Bailly (1453-1458) Jehan Campana (1458-1459) Jehan Perrenet (1463-1475) Jehan Hannyn (1475-1504) Jehan Peu (1505-1515) Jehan Regnault (1515-1527) Pierre Mouton (1527-1529) Jehan Regnault (1529-1537) Loys Regnault (1537-1568) Henry Berenger (1568-1570) Jean d'Oisy (1570-1579) Jean Sogard (1579-1580) Pierre Chabanceau de Barre (1580-Claude Chabanceau de Barre (1598-1600) Guillame Maingot (1600-1610) Charles Thibault (1610-1616) Jacques Petit Jean (1616-1618) Charles Racquet (1618-1659) Jean Raquet (1659-1689) Médéric Corneille (1689-1730) Antoine Calviere (1730-1755) Armand-Louis Couperin (1755-1789) René Drouard du Bousset (1755-1760) Louis-Claude Daguin (1755-1772) Charles-Alexandre Jollage (1755-1761) Claude-Bénigne Balbastre (1760-1793) Pierre-Claude Foucquet (1761-1772) Nicolas Sejan (1772-1793) Claude-Etienne Luce (1772-1783) Beauvarlet Jean-Jacques Charpentier (1783-1793) Pierre-Louis Couperin (1789) Gervais-François Couperin (1789-Antoine Desprez (1802-1806) François Lacodre dit Blin (1806-1834)

Joseph Pollet (1834-1840) Félix Danjou (1840-1847) Eugène Sergent (1847-1900) Louis Vierne (1900-1937) Léonce de Saint-Martin (1937-1954) Pierre Cochereau (1955-1984) Yves Devernay (1985-1990) Olivier Latry (1985-oggi) Philippe Lefebvre (1985-oggi) Jean-Pierre Leguay (1985-oggi)



Consolle dell'organo di Notre Dame

# UN MUSICISTA DA RICORDARE

# **LOUIS VIERNE**

di Maria Teresa Carloni

Louis Vierne nacque a Poitiers I'8 ottobre 1870 e morì a Parigi il 2 giugno 1937. E' stato un organista e compositore francese, organista titolare della Cattedrale di Notre-Dame di Parigi dal 1900 al 1937.

Succedendo agli altri grandi nomi dell'organo come César Franck, insieme Charles-Marie Widor, Alexandre Guilmant ed Eugène Gigout al Conservatorio di Parigi,

Vierne si distaccò dai suoi contemporanei stile per uno composizione etereo, onirico ma anche sorprendentemente solenne. Fu l'organista della Cattedrale di Notre-Dame tra il 1900 ed il 1937.

Poiché quasi cieco dalla nascita a causa di cateratte congenite, Louis Vierne avviato agli studi musicali all'Institut National de jeunes aveugles Parigi. All'inizio della propria carriera Vierne usava comporre scrivendo le note con una grossa matita su spartiti di grandi dimensioni; seguito, poiché la vista continuava a diminuire, utilizzò il Braille. Approdato al conservatorio, Vierne valorizzato per eccezionale genialità compositiva dal collega insegnante Charles Marie Widor, titolare all'organo di St.Sulpice, monumentale sostituito il precedente insegnante Cesar Franck, nei confronti del quale Vierne aveva una profonda devozione. All'epoca in cui

Vierne fu nominato organista titolare lo Notre-Dame, strumento versava in pessime condizioni, che peggiorarono ulteriormente a causa di circostanze ambientali critiche (l'esondazione della Senna nel 1910. l'estate eccezionalmente torrida del 1911). Egli decise auindi intraprendere una lunga tournée di Europa e concerti in nel nord America per reperire il denaro

necessario per il

restauro, ultimato grazie ai fondi da lui raccolti, nel 1932.

Vierne non ebbe una vita felice: soffrì molto per separazione la dalla moalie che

Arlette,



malore a 67 anni, in occasione del suo 1750° concerto, alla consolle dell'organo di Notre-Dame.

Nella sua vita compose sei sinfonie d'organo, quattro volumi di *Pièces de Fantaisie* (1926-1927) e *24 Pièces de Style Livre* per organo o harmonium; scrisse inoltre un cospicuo numero di composizioni cameristiche, vocali, corali e una Sinfonia in la minore per orchestra.

Fu considerato uno dei più grandi improvvisatori del suo tempo, particolarmente abile nel valorizzare le caratteristiche foniche proprie del suo strumento. Fu per questo un punto di riferimento imprescindibile per i successivi grandi organisti parigini e per i numerosi allievi (tra cui Marcel Dupré), che si formarono sotto la sua guida.



Louis Vierne (1900-1937)

# UN MUSICISTA DA RICORDARE

# **LOUIS VIERNE - TANTUM ERGO**

di Maria Teresa Carloni

Un esempi dell'arte e della creatività di Luois Vierne









# LO SAPEVATE CHE...

#### **BONAVENTURA SOMMA A CHIANCIANO**

di Elena D'Elia

La città di Chianciano è famosa non solo per le sue terme ma anche per aver dato i natali al celeberrimo compositore nonché docente di

conservatorio Bonaventura Somma.

Girando per i vicoli parte alta della della cittadina toscana tutto ricorda la sua presenza e la sua intensa attività di musicista iniziata proprio

tra quei vicoli,

prima tra tutti la scuola di musica a lui intitolata così come i giardini pubblici situati nella stessa zona del borgo antico che portano il suo nome, a testimonianza della gratitudine della sua terra per il pregio e il valore del contributo artistico recato dal Maestro alla comunità.



Scopriamo ancora una volta come ogni angolo della nostra penisola testimoni il passaggio di personaggi illustri, forse più noti facilmente ad

pubblico di un settore, ma che ugualmente hanno contribuito ad arricchire tangibilmente repertorio di musica corale che ancora oggi studiamo eseguiamo in occasione di concerti e rassegne.





# LO SAPEVATE CHE...

# MERCURIO E BRAHMS: STORIE DI UOMINI E PIANETI UNITI NELL'UNIVERSO

di Cinzia Faina

Mercurio è il pianeta più ricco di ferro e il più vicino al L'ambiente, sulla sua superficie, è estremamente ostile. Esiste solo una tenue atmosfera di protezione e la temperatura sale fino a 430°C durante il giorno per scendere fino a -180°C nella notte. Nessun altro pianeta presenta una variazione di temperatura così ampia. La sua superficie è stata segnata bombardamento di meteoriti ed è scura e polverosa. L'unica sonda a visitare Mercurio è stata la Mariner 10 nel 1974. La traiettoria del Mariner 10 ha permesso però di rilevare solo uno dei due emisferi, ma gli astronomi ritengono che l'altro lato sia simile.

I crateri di Mercurio portano il nome di celebri artisti, musicisti, pittori e scrittori.

In un'ipotetica passeggiata su potremmo il Mercurio ammirare Bacino Caloris, un cratere impatto che ha un diametro di 1350 chilometri. Il nome "Caloris" deriva dalla parola latina che significa "caldo" e guando il Sole si trova allo zenit in corrispondenza del perielio, uno dei luoahi più caldi Mercurio. Il Bacino Caloris si trova nella regione del pianeta chiamata Shakespeare.

Sempre in questa regione, a nord del Bacino Caloris, ecco il Cratere Brahms, un altro cratere da impatto del diametro di 97 chilometri. Brahms ha un picco montuoso centrale di circa 20 chilometri. Il cratere Brahms è un cratere d'impatto a 58,31° di latitudine nord e 177,36° di longitudine ovest. Il suo diametro è pari a 100,29 km.

Il cratere è stato battezzato in onore di Brahms dall'Unione Astronomica Internazionale.

Brahms nacque da una famiglia modesta, secondo di tre figli. Suo padre era musicista popolare e suonava diversi strumenti: flauto, corno, violino, contrabbasso, e fu lui a dare al giovane Johannes le prime lezioni di musica; la madre era una e Brahms la sarta amava profondamente. Nonostante ristrettezze, la famiglia riconobbe le doti del piccolo Johannes e gli consentì un'educazione di qualità.

L'estetica di Brahms —che fa di lui dei grandissimi musicisti uno dell'Ottocento- si fonda su una straordinaria miscela di forme classiche rigorose, fondate su una grande sapienza contrappuntistica e polifonica, e spirito profondamente romantico, che si manifesta nel magnifico colore musicale nell'inventiva melodica.

Morì a Vienna di un cancro il 3 aprile 1897, meno di un anno dopo la sua amica di una vita, Clara Schumann; fu sepolto nel cimitero centrale di Vienna, nel "Quartiere dei musicisti". In conclusione si può ben dire che anche Johannes Brahms abbia lasciato un'impronta profonda sul pianeta terra così come il cratere a lui dedicato sul pianeta Mercurio.

# LO SAPEVATE CHE...

# **ROSSINI E BELLINI A PARIGI**

di Maria Teresa Carloni

Gioacchino Rossini e Vincenzo Bellini, celeberrimi compositori

italiani, hanno vissuto parte della loro vita a Parigi. Τn questa città trovarono la morte entrambi. In primo un furono tempo sepolti nel cimitero monumentale di Père Lachaise di Parigi, in un



secondo tempo vennero riportati in Italia.

Il cimitero di Père Lachaise di Parigi è un cimitero monumentale dove sono sepolti molti artisti di tutte le arti da musicisti Chopin ad artisti

Bizet e come come Marceau, Montand e Jim Morrison. Non tutti sanno che nel cimitero monumentale di Père Lachaise le tombe di Rossini е Bellini, nonostante loro salme fossero state

riportate in Italia, sono rimaste con i loro nomi in ricordo del loro passaggio e sono considerate un monumento in omaggio ai due artisti.

#### JEAN-PHILIPPE RAMEAU E ST. EUSTACHE A PARIGI

di Maria Teresa Carloni

Jean-Philippe Rameau nacque a Digione il 25 settembre 1683 e morì a Parigi il 12 settembre 1764.

Compositore, organista e teorico della musica francese, Rameau fu sempre visto come il portabandiera del gusto classico, del Rococò, dell'aristocrazia e soprattutto come difensore del melodramma francese. Forse non tutti sanno che è sepolto nella Chiesa di St. Eusctache di Parigi dove c'è una lapide a lui dedicata e un busto.

A lui è attribuito un aneddoto simpatico: stava assistendo alla prova di una sua composizione quando, irritato dalle libertà interpretative che si permetteva il direttore d'orchestra, chiese a quest'ultimo di prestare maggior fede allo spartito asserendo: «Io sono l'architetto che ha progettato il lavoro, lei non è che il muratore che deve eseguirlo».



# LA VOCE DEL CORO

#### I TENORI

di Giovanni Carosi & i Tenori

In una corale, in un coro polifonico, fate voi, ci sono quattro gruppi, ognuno dei quali rappresenta un tipo di voce, due maschili e due femminili, che unite insieme generano una composizione artistica musicale. Ma tra questi gruppi ce ne è sempre uno dominante. Quello che si sente di più, quello più potente, insomma, quello che ruba la scena: I TENORI.

Poi ci sono gli altri tre che fanno da contorno, che stanno aggrappati ai tenori come Tarzan alle liane della foresta. Tutto, insomma, ruota intorno alla voce che caratterizza un coro, quella che traccia la melodia dei brani, quella che il pubblico sente da lontano, quella che caratterizza una corale.

Fcco! Τ tenori della "Corale Marcello" Benedetto rispecchiano fedelmente auesti canoni musica polifonica moderna o del generale. Insomma in protagonisti della scena, quelli che il pubblico acclama, quelli ai quali le fans richiedono migliaia di autografi e aspettano ore e ore davanti alla chiesa, magari sotto la pioggia, il loro arrivo solo per farci un selfie, siamo noi, i tre tenori: Francesco, Giuseppe e Giovanni.

<Eccoli arrivano, stanno scendendo dal pullman. "Ecco là c'è Giuseppe, quanto è bello, guarda"

"Giuseppee, Giuseppee, un autografo, una foto, vieni". "Ma di persona è ancora più bello, e pure bono".

"E là, là, guarda scende anche Francesco". "Ma quant'è fico, e c'ha una voce! Sembra tutto delicato delicato, ma devi sentì che voce. che è Dice messicano, sai!" "Francescoo, ma è vero che sei messicano? Io ce so stata Messico. A Guadalajara. Tu de dove sei? Che te vengo a trova". "Ma Giovanni quanno scende? *'Ndo* sta'?" Chiede un'attempata signora alla figlia trentenne. "A ma', e mo scende. Lo sai che Giovanni è un tipo tranquillo, calmo, lui c'ha i tempi suoi" "Eh, lo so, lo so. Da giovane doveva esse proprio bello. E' bello adesso! Io me lo figuro: alto, biondo, dicono che era biondo, occhi celesti, mamma mia che doveva esse. Io a lui dovevo conosce, artro che tu' padre, Eccolo, eccolo. Giovannii, un bacio, *`mbacio. Annamo.* manname Tere', sbrigate che annamo mettemo ai primi posti". "Aspetta, ma', adesso scendono i soprani. Pure quelli so' belli e bravi" "Ma chi se ne frega dei soprani. E poi... guarda che i soprani so' donne. Gnorante".>

Queste sono più o meno le scene di delirio collettivo che si verificano puntualmente ai concerti Corale Benedetto Marcello. Le vie intasate, i sagrati gremiti, neanche se ci fosse Papa Francesco. polizia che non riesce a contenere le migliaia di fans scatenate. I parroci con le mani nei capelli che l'indomani sanno non come cancellare le scritte sul pavimento fuori della chiesa. Certo, all'inizio carriera non ci conosceva nessuno. Sono passati più di venti anni e poi eravamo tanti. Più di dieci. Ogni anno qualcuno usciva e

qualcun altro entrava. Poi uscivano due tenori e ne entrava uno solo. Negli ultimi anni qualcuno ha continuato ad uscire e nessuno ad entrare. Alla fine siamo rimasti noi, i più bravi.

Noi siamo viziati, lo ammetto. Siamo i cocchi della nostra maestra che cederebbe υiù volentieri due contralti e un basso a metà prezzo piuttosto che privarsi di un solo tenore. A noi la maestra non ci perché la parola riprende mai "tenore" deriva dal latino "tenere" e noi teniamo il dono di una bella voce. parti le sappiamo memoria. Noi mica leggiamo, come i bassi che stanno sempre con la

testa sugli spartiti. I tenori guardano il maestro.

Noi siamo una voce sola (quella di Giuseppe). Mica come i contralti che ogni tanto si sdoppiano. Una va in alto, un'altra più in basso. "Attente che il maestro va sgamato eh!!" Noi siamo gli unici a farci carico delle note più alte. Com'è noto compositori c'è l'hanno sempre avuta un po' con i tenori, altrimenti non si spiega perché mettano tante note oltre il pentagramma, sopra, sopra, sempre più su. E noi mica possiamo cantare in falsetto come fanno i soprani.

Ma ci arriviamo... ci arriviamo lo stesso, noi ci arriviamo sempre (?!). Noi siamo i TRE TENORI.



I tenori: Giuseppe, Francesco e Giovanni

Pubblicazione edita nel mese di ottobre 2015 dall'Associazione Corale "Benedetto Marcello" sede legale L.go N.S. di Coromoto n.2 00151Roma